

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXXIII domenica del tempo ordinario/C 14 novembre 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 21, 5-19)

[5] Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: [6] «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». [7] Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». [8] Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. [9] Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». [10] Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, [11] e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. [12] Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. [13] Questo vi darà occasione di render testimonianza. [14] Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; [15] io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. [16] Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; [17] sarete odiati da tutti per causa del mio nome. [18] Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. [19] Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.

“Vi saranno...terremoti, carestie e pestilenze”

Questa pericope evangelica, presenta l'importante genere letterario, detto, apocalittico. Esso è fiorito tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. Descrive la storia per mezzo di immagini simboliche e si muove in visioni grandiose relative soprattutto ai *tempi finali*, nei quali vede la vittoria di Dio e dei buoni, mentre i malvagi sono sconfitti e condannati. Esistono visioni apocalittiche in alcuni libri dell'Antico Testamento (ad esempio in Ezechiele, Daniele, Zaccaria, Giona), così come nel Nuovo (discorso sulla fine dei tempi in Mc 13 e paralleli; 2 Ts). Il tipico libro apocalittico è l'Apocalisse di Giovanni. Esistono anche numerosi libri apocalittici al di fuori della Bibbia. Nei *tempi finali*, secondo il **NT**, si avrà la trasformazione definitiva dell'umanità e del mondo, essendo "*Cristo Capo di tutto*". Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, è definito nella Sacra Scrittura, con l'espressione: "*I nuovi cieli e una terra nuova*" (cfr. 2 Pt 3,13; Ap 21,1). Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di "*ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra*" (Ef 1,10). Per l'umanità, significherà l'eliminazione delle conseguenze del peccato e la felicità nella "Visione Beatifica". La persona umana non sarà più ferita dal peccato, dalle impurità, dall'amor proprio. La Visione Beatifica, nella quale Dio si manifesterà in modo inesauribile agli eletti, sarà sorgente perenne di pace e di reciproca comunione. Per il cosmo, significherà la restaurazione nel suo originario stato di servizio ai giusti. Quanto al cosmo, la Rivelazione afferma la profonda comunione di destino fra il mondo materiale e l'uomo: "*La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione... Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto...*" (Rm 8,19-23).

“Metteranno le mani su di voi...”

Il Cristianesimo è stato perseguitato su tutti i fronti. Tra le varie ideologie che hanno manifestato odio verso il Cristianesimo, soprattutto Cattolico, non è mancato l'ateismo. Esso è quella concezione del mondo che nega l'esistenza di Dio, sia di un Dio personale, sia, più generalmente, di una realtà distinta da quella cosmica, trascendente e nega ogni possibilità, non solo razionale, di conoscerlo. Il filosofo F. Nietzsche (1844-1900), che dichiarava la morte di Dio, auspicando la maturazione del Super-uomo, mostrava una ostilità furibonda contro il Cristianesimo, perché intravedeva la profonda esigenza del Dio cristiano, nelle persone. Altri filosofi atei, hanno sostenuto che se l'uomo esiste, con il suo bagaglio di sofferenza e odio, è impossibile che esista Dio. I cristiani, lungo la storia, sono

stati molto combattivi nei confronti degli atei. Perfino il grande liberale J. Locke, nella sua Lettera sulla tolleranza, scritta nel 1585 e pubblicata nel 1589, non estendeva la tolleranza agli atei, perché, li riteneva assolutamente amorali, e perché, il privilegio della tolleranza religiosa supposeva la religione. Questa ostilità fu superata col Concilio Vaticano II: *"La Chiesa, pur respingendo in maniera assoluta l'ateismo, tuttavia riconosce sinceramente che tutti gli uomini, credenti e non credenti, debbano contribuire alla retta edificazione di questo mondo, entro il quale si trovano a vivere insieme: il che non può avvenire certamente senza un sincero e prudente dialogo"* (GS 21).

"E vi perseguiteranno..."

Un'altra forma ideologica, nemica del Cristianesimo Cattolico, ma anche, del Cristianesimo Ortodosso e Anglicano è l'anticlericalismo. Esso è l'atteggiamento di ostilità verso il clero e verso la sua influenza sociale che si ritiene eccessiva. Anticlericalismo è il contrario di clericalismo. Per clericalismo, si può intendere la traduzione e l'intromissione della religione come strumento di potere. Nel clericalismo, religione e politica si incrociano. La Chiesa si serve del potere politico per riaffermare un sistema di potere ecclesiastico; il potere politico, a sua volta, si serve della Chiesa per garantire il sistema di governo o le situazioni politico-sociali. L'anticlericalismo sta sulla soglia delle trasformazioni sociali che caratterizzano l'Età Moderna. La religione è vista come oscurantismo ed il clero come un nemico del progresso. Purtroppo, oggi si assiste anche a forme di anticlericalismo all'interno del Cristianesimo, cioè, tra i laici credenti, praticanti e non, o addirittura tra i collaboratori parrocchiali. Infine, ciò che acquista caratteri progressivamente crescenti, negli strati giovanili, sono forme a-ecclesiali di esistenza che, senza rinnegare una visione del mondo credente, sono estranee a qualsiasi pratica religiosa istituzionalizzata.

"Consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni..."

Un'altra forma di pensiero, particolarmente in voga, nel nostro tempo è l'agnosticismo. Esso è presente, se non teoricamente, praticamente in una buona parte dei cristiani. Il concetto ha qualcosa di vago. Indica una *"mancanza di conoscenza"*, o una *"impossibilità di conoscere"*. Può riferirsi al soprasensibile, o al meta-empirico, ma anche alla materia quando non la si percepisce. In genere, si intende per agnostico colui che ha, riguardo al problema di Dio, una posizione di comodo: *"L'esistenza della divinità non si può dimostrare, ma non si può dedurre che non esista"*. La problematica dell'agnostico è distinta da quella dell'ateo. Egli non nega l'esistenza della divinità, semplicemente, non intende, non afferma, e orienta la sua visione del mondo verso altre prospettive. Molti agnostici, provano, però, un grande rispetto per la fede dei credenti autentici e in tanti vi è una dimensione, in certo senso, religiosa, che tende a collegarsi con il *Fondamento dell'Esistenza*, sia pure senza personalizzarlo.

"io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere"

I primi padri della Chiesa, compresero bene queste parole di Gesù, le misero in pratica ed oggi sono ricordati e studiati come i Padri Apologisti. I cristiani di oggi, nei paesi dove non subiscono persecuzioni, trovano molta difficoltà ad essere apologisti, cioè, difensori della propria Fede. Il termine *"apologetica"* deriva dalla parola greca *apologhìa* che significa: risposta, giustificazione, rendere conto di qualcosa. Nella terminologia neotestamentaria, venne a significare: rendere ragione della fede, mostrare la legittimità e la coerenza della fede cristiana. Così, leggiamo in 1 Pt 3,15: *"Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza"*. Le due caratteristiche dell'apologetica nel contesto del NT sono: a) la necessità di giustificare praticamente la speranza; di qui, la sua affinità con la sequela; b) l'orizzonte escatologico-apocalittico in cui appare. La difesa o giustificazione della fede non avviene in un campo puramente teorico o intellettuale, ma in quello della prassi e della testimonianza. Fu questo l'aspetto che prevalse nei suddetti Padri Apologisti, per esempio, in San Giustino che scrisse due apologie sul Cristianesimo con l'intento di rendere ragione della fede di fronte ai pagani illustri del suo tempo e le sigillò col martirio. Oggi, l'apologetica è orientata ad abbandonare la strada della polemica aggressiva per entrare nel campo del fondamento della fede, dell'analisi dei suoi presupposti e delle condizioni che la rendono possibile. Più che interrogarsi sul problema della verità della Rivelazione, oggi la Chiesa, rivolge la sua attenzione sul senso e sulla vitalità della fede in Gesù, in un atteggiamento di dialogo coi nuovi orizzonti filosofici e culturali.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. - Drago M. - Boroli A. (dir.), Enciclopedia del Cristianesimo, Istituto De Agostini, Novara, 1997, pp. 60-61. Matteucci B., Cultura religiosa e laicismo, Ed. Paoline, Alba, 1960. Paschini P., " Clericalismo ", in: Enciclopedia Cattolica, III, Città del Vaticano, 1949, coll. 1859-1860. Rossano P. (a cura di), Dizionario del cattolicesimo nel mondo contemporaneo, Ed. Paoline, Alba, 1964, pp. 107 e 377. Fisichella R. (ed.), Gesù Rivelatore. Teologia fondamentale, Ed. Piemme, Casale M., 1988. Fries H., Teologia fondamentale, Ed. Queriniana, Brescia, 1987. Latourelle R., " Teologia fondamentale ", in: Dizionario di teologia fondamentale, Ed. Cittadella, Assisi, 1990, pp. 1248-1258. Poupard P. (a cura di), La Chiesa davanti alla sfida dell'ateismo contemporaneo, Ed. Piemme, Casale M., 1984. CCC, nn. 1043-1046.